

'Ndrangheta sempre più liquida e globale

Catanzaro. Nonostante i risultati «di assoluto rilievo» raggiunti dalle Direzioni distrettuali antimafia di Reggio Calabria e Catanzaro, la 'ndrangheta si conferma, non solo in Calabria, come «l'assoluta dominatrice della scena criminale». Le ragioni sono note e l'ultima relazione semestrale della Direzione investigativa antimafia (riferita al periodo gennaio-giugno 2022) le individua, innanzitutto, nella coesione della struttura interna della criminalità organizzata calabrese, nelle sue capacità “militari” e nel sempre forte radicamento nel territorio. Gli esiti recenti delle più rilevanti inchieste confermano anche «una dimensione della 'ndrangheta sempre pervicace nella sua vocazione affaristico-impresoriale e che ha sinora dimostrato di saper diversificare gli investimenti orientandoli anche negli ambiti economici leciti che maggiormente risentono dell'attuale crisi finanziaria». È stata infatti documentata la capacità dei clan calabresi di proporsi a imprenditori in crisi di liquidità «dapprima come sostegno finanziario, subentrando poi negli asset e nelle governance societarie per capitalizzare illecitamente i propri investimenti». Rimane l'interesse dei clan calabresi «nel traffico illecito dei rifiuti, come confermato risulta anche quello nell'usura e nel racket delle estorsioni». Al di fuori dei territori di origine, la 'ndrangheta esprime la sua «spiccata capacità imprenditoriale» grazie agli enormi introiti del narcotraffico, settore in cui «continuano a rappresentare gli interlocutori privilegiati per i cartelli sudamericani in ragione degli elevati livelli di affidabilità criminale e finanziaria, garantiti ormai da tempo». La Dia segnala anche come negli ultimi anni l'Africa occidentale – in particolare la Costa d'Avorio, la Guinea-Bissau e il Ghana – sia diventata per le cosche di 'ndrangheta «uno snodo logistico sempre più importante per i traffici di droga». E i flussi intercontinentali di stupefacenti «non hanno fatto registrare flessioni significative neanche nel periodo di limitazioni alla mobilità imposte a causa della nota crisi pandemica». L'abilità dei clan di espandere la propria sfera d'influenza oltre confine emerge inoltre «dai lunghi periodi di latitanza trascorsi dai boss calabresi all'estero». Mentre le più recenti risultanze investigative confermano «la tendenza dei gruppi criminali calabresi ad instaurare forme di «collaborazioni utilitaristiche» con consorterie di diversa matrice mafiosa. «Ciò – si rileva nella relazione – risulta valido, soprattutto, anche con riferimento alle relazioni intrattenute con compagini straniere e, in particolare, albanesi e sudamericane». Definita come «la più diffusa a livello globale e la più “liquida” fra le mafie», la 'ndrangheta si rifornisce di cocaina «direttamente dai cartelli colombiani» e i carichi di droga vengono trasferiti lungo la rotta Cile-Ecuador-Venezuela-Brasile-Repubblica Dominicana, entrando in Europa dalla Spagna e dall'Olanda. In Argentina «si sono registrati contatti per organizzare il traffico di droga fra organizzazioni sudamericane ed esponenti della 'ndrangheta, facilitati dalla presenza in loco di sodali calabresi ancora in stretti rapporti con l'Italia», mentre sono emersi «rapporti consolidati tra il cartello messicano di Jalisco Nueva Generation (che concentrerebbe la maggior parte delle attività di narcotraffico in Asia, Africa ed

Europa) e la 'ndrangheta in relazione a traffici di cocaina spedita all'interno di container».

Sergio Pelaia